

Scuola In 15 mila adesso potrebbero chiedere l'immissione in ruolo

Precari, graduatorie da rifare Bocciata la norma della Lega

Stop alla legge che retrocedeva in coda chi cambiava provincia

ROMA — Le graduatorie per le supplenze sono sempre state un rebus. Ma due anni fa il rebus era stato complicato ancora di più da una legge fortemente voluta dalla Lega. Se un insegnante precario decide di cambiare graduatoria e passare da una provincia ad un'altra, perde il punteggio che aveva costruito negli anni con le supplenze e i corsi di aggiornamento. E viene inserito in fondo alla classifica anche se ha più punti di quelli che gli stanno davanti. Inserimento in coda e non a pettine, dice il gergo della burocrazia scolastica. Ma ieri questa norma è stata bocciata dalla Corte costituzionale perché «in modo irragionevole» viola l'articolo 3 della nostra Carta, quello per cui «tutti i

cittadini sono uguali davanti alla legge».

Cosa succede adesso? Le graduatorie andranno rifatte. Ma il vero problema è che le vecchie liste bocciate dalla Consulta sono state già utilizzate non solo per assegnare le supplenze ma anche per decidere le immissioni in ruolo. Si apre la strada, quindi, ad una serie di ricorsi che potrebbero creare un vero e proprio caos. Secondo l'Anief, il sindacato che aveva sollevato per primo la questione davan-

ti al Tar, sono almeno 15 mila i precari che adesso potranno chiedere la sospirata immissione in ruolo. «Il ministro Gelmini — dice il presidente nazionale Marcello Pacifico — dovrebbe sanare la posizione dei ricorrenti senza nulla

togliere ai docenti già indivi-

duati dai contratti, come da prassi corrente». Cioè un aumento del numero degli insegnanti in un periodo in cui la direzione scelta dal governo è esattamente quella opposta. Una grana non da poco. Il ministero dell'Istruzione dice che la sentenza di ieri boccia un intero articolo della legge e che quindi la materia andrà riordinata in modo complessivo. Assicura che farà tutto il necessario per «garantire l'ordinario funzionamento della scuola» ed evitare di «limitare le occasioni di lavoro alle sole graduatorie provinciali

di appartenenza con l'insorgere di nuovo precariato». Ma dal ministero fanno sapere anche che, dopo aver resistito le liste, verrà presenta-

to un emendamento al decreto Milleproroghe all'esame del Parlamento per congelare di nuovo tutto.

L'opposizione accoglie con soddisfazione la sentenza della Consulta e accusa il ministro: «Adesso che il danno è fatto — dice Francesca Puglisi, responsabile scuola per il Pd — l'unica soluzione è votare il rinvio della terza tranche dei tagli dei docenti e la stabilizzazione senza costi di centomila precari», altre due questioni che potrebbero essere inserite proprio nel Milleproroghe. Il suo collega di partito Giovanni Bachelet preferisce l'ironia: «Il principio del merito è stato più volte contraddetto con leggi e leggine. Ma è il caso di dire che tutti i nodi vengono al pettine».

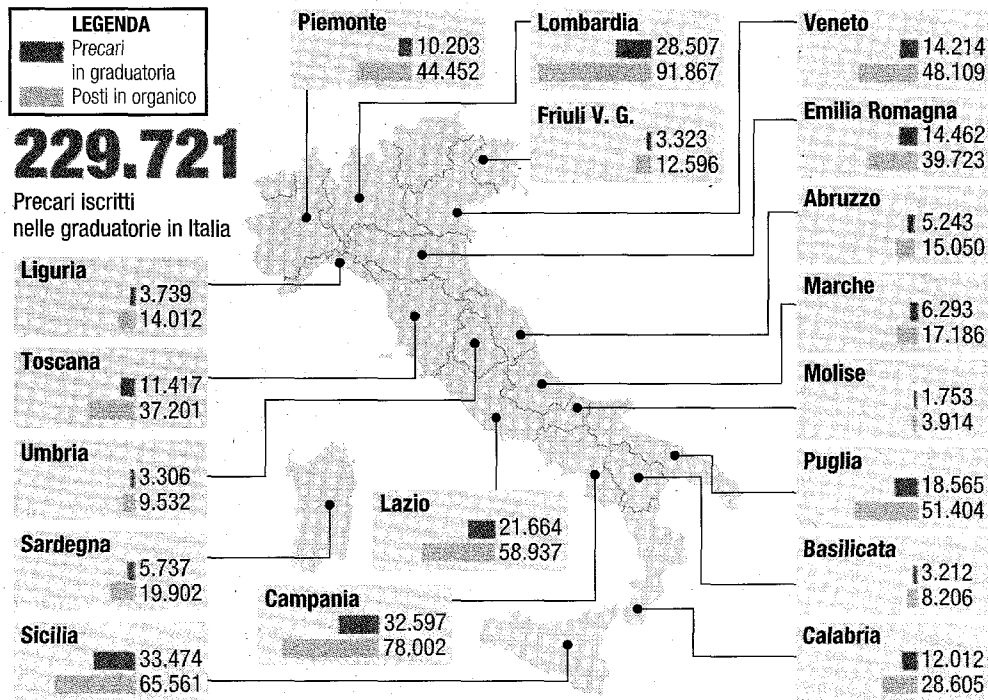
Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa dei supplenti

I precari iscritti alle graduatorie e i posti in organico di diritto, Regione per Regione



D'ARCO